

Doffino

# L'Arte del Silenzio

Periodico quindicinale d'indipendenza e battaglia  
Proprietà della Società in Accomandita AZZURRI & C.

INSERZIONI A PAGAMENTO:  
Per una pagina ..... L. 170  
5 spazi di pagina in proporzione.

Un numero separato Centesimi 30  
Arretrato Centesimi 50.

Direttore: GIUSEPPE LEGA

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 — Telefono Inturbano 12-56.  
Redazione di ROMA: Corso Umberto I, 92.

## La Federazione dell'Industria Cinematografica Italiana

(NOSTRA INTERVISTA)

Ho creduto opportuno d'intervistare un componente del Consiglio provvisorio della Federazione dell'Industria Cinematografica Italiana che, come è noto, sta per sorgere a Roma con un programma quanto mai complesso, ed avente per fine di tutelare seriamente, gli interessi dell'Industria stessa.

Riferisco, anzitutto, il colloquio:

Come avete potuto rilevare dallo Statuto, la Federazione dell'Industria Cinematografica Italiana ha un grande compito da assolvere.

Essa intende di spingere, presso il Governo, un'azione energica perché siano tutelati gli interessi di questa industria, sia per quanto riguarda la produzione da esportare, sia per regolare con un certo criterio, l'entrata delle films che si vengono dall'estero, le quali, allo stato attuale, danneggiano seriamente il nostro commercio.

Aggiungete l'altra questione non meno importante, e cioè la riforma delle attuali tassazioni che oggi inferiscono sulla nostra produzione. È necessaria che agli signori di via XX settembre cambiano strada se non vogliono versare ancora e di più, un'industria che è fra le prime d'Italia e che dà milioni e milioni all'Erario, e lavoro a centinaia di migliaia di persone.

Non noi chelliamo protezionismo, ma soltanto dell'equità e che il Ministero delle Finanze si renda conto di tutto l'ingrangiamento della nostra industria, prima di venir fuori con nuove tasse a nostro danno!

E la federazione non si ferma soltanto a questi problemi che, come vedete, sono vitali, per l'Industria Cinematografica.

Vi è la Censura che deve essere riformata? I Signori Censori sopprimono metri e metri di pellicola senza preoccuparsi del costo di questo, che poi è tutto un danno finanziario che non risente la casa fabbricante: una spesa volte quei tagli sono così insulsi che si finisce per dare al pubblico lavori i quali non hanno né *testo*, né *colore*!

Questo le linee principali degli scopi che si propongono di raggiungere la federazione.

Volete dirmi come si possa raggiungere l'accordo fra le diverse categorie dell'industria, quando gli interessi sono ben diversi?

Vedete, io sono troppo piccola come nel Comitato provvisorio, rappresenta una delle ultime categorie per darvi delle spiegazioni esaurienti. Posso però dirvi che a ciò provvede, in definitiva, il *Collegio Arbitrale* del quale fanno parte due personalità estranee alla Industria Cinematografica ed un funzionario dell'Ufficio del lavoro che verrà designato dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro. Il *lodo* emanato da questo Consenso dovrà pur sempre a qualcosa, tanto più che le singole parti in causa vi fanno anche esse parte.

E per le assicurazioni di cui al decreto Legge 21 aprile 1919 N. 621?

La Federazione provvederà, con appositi contributi che saranno tratti dai fondi multe e dal fondo di riserva, ad integrare il trattamento dei soci di cui all'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Abbi vi dirò di più, che alcuni componenti del Consiglio provvisorio hanno in animo di inoltrare formale proposta perché ai soci federati di età avanzata vengono dal nostro sodalizio anticipati i versamenti in modo che, in caso di invalidità al compimento di 5 anni dalla loro iscrizione, possano conseguire ugualmente il trattamento della pensione.

Lo Statuto stabilisce pure di istituire per alcune categorie di soci una Cassa di Mutuo Soccorso avente per fine di provvedere agli assegni di malattia.

E come sono state accolte tutte queste provvidenze sia dalle Case fabbricanti sia dal personale operario?

In un primo momento le Case Cinematografiche hanno avuto una qualche esultanza, ma poi, dopo la pubblicazione del nostro *bollettino* che ha meglio chiarito gli scopi della nostra Federazione, hanno compreso che era necessario iscriversi e vi hanno aderito con lettere di piano e di incoraggiamento.

Ma non solo le Case, i proprietari di Cinematografi, i monopolisti, i noleggiatori, i direttori artistici, gli artisti, gli operatori da ripresa, i direttori ed i cassieri Cinema, gli operai, le maschere, i cachets, ed anche i soggetti ad i professori di orchestra che, come sapete, hanno già organizzazioni di classe.

Per quanto riguarda gli operai come vedete voi l'adesione che il *Sindacato degli operai* ha dato alla *Camera Confederale del lavoro* di Roma?

Vi dirò la mia impressione personale. So che il sig. Pucci, presidente del *Sindacato degli operai cinematografici*, ha scritto una lettera alla nostra Federazione adombrando a far parte del Comitato provvisorio, quale rappresentante della 10ª categoria (ma il non si spiega questa iscrizione dal *Sindacato* alla *Camera Confederale del lavoro*).

Il ritengo che il Pucci non possa mantenere il piede in due staffe, né la Federazione può ammetterlo nel suo consiglio provvisorio se non venga prima accertato che egli è difeso l'esponente meglio accetto alla classe operaia. Dovrebbe quindi per conseguenza seguire senz'altro la iscrizione in massa dei componenti del *Sindacato* alla nostra Federazione, altrimenti il sig. Pucci può essere disamorato con la sua organizzazione, dalla quale tanto per notizia, già ne sono uscite parecchie persone per aderire al nostro *Sodalizio*.

Questa, ripeto, è la mia impressione. Del resto, nel consiglio vi sono personalità che sapranno ben giudicare l'operato del Pucci, e sono sicuro che il suo giudizio, se giuoco egli intende fare, non attecchirà.

Fernando Serracchiani.

## Un Confronto Eloquente

Il manifesto che il Comitato di agitazione pubblicherà stamani 5 ore, produrrà grande impressione nella cittadinanza, per le poche altissime che preleggono *diva* e *divi dell'arte muta* e le poche mescoline associate agli operai.

Ecco il manifesto:  
Citadini!  
Da tre giorni gli operai delle industrie cinematografiche, in numero di 4000, divisi in stabilimento, si sono sempre avendo chiesto un miglioramento alle loro paghe, adeguato al costo odierno della vita. Gli industriali in un comunicato al « Messaggero » fanno rinvadere sugli operai la responsabilità dell'abbattimento di una delle migliori industrie italiane.

Oltretutto, nei nostri stabilimenti, invece, che le nostre maggiori ricchezze sono rappresentate dai nostri operai, invece di fare degli scerpi di milioni, spendiamo nei nostri del *l'Unione Cinematografica Italiana* e con a capo il dittatore « *Bastardo* » dovrebbero essere di più l'occasione di regalare un po' sui loro stipendi di una coorte di titolati e accendicchi.

Ecco il manifesto:  
Citadini,  
Basta considerare le seguenti cifre per farsi un'idea del nostro buono ragioni:  
« Grande diva » paghe annua ..... L. 2.000.000  
« Piccola diva » al giorno ..... » 300  
« Direttore americano » id. .... » 1.000  
« Direttore spagnolo » id. .... » 1.000  
« Direttore italiano » id. .... » 800

L'Unione Cinematografica Italiana, nel mese di settembre scorso, ha erogato 870 mila lire in piccole spese, carozze e poi stail! Senza contare i profitti dalle 50 alle 60 mila lire a ogni fine di « soggetto ».

Alle poche altissime bisogna aggiungere gli « stail » (5-6) per soggetto, per ottenere situazione di tasse.

GH operai invece, hanno pagato dalle 10 alle 15 lire giornaliere.

Giusto tutto questo? No. E gli operai dichiarano di non riprendere il lavoro fino al riconoscimento dei loro desiderata.

Il Comitato di agitazione.

GIANNONI E ZOCCHI  
Industria Cinematografica Toscana-Emilia  
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione: FILMGRAF - TORINO

L'ULTIMA SERATA DI ANNA PARNEL  
Protagonisti  
ANNA FOUGEZ  
Gustavo Serena

Messa in scena  
di  
G. SERENA

GIANNONI E ZOCCHI  
Industria Cinematografica Toscana-Emilia  
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ITALIA-FILM - TORINO

FEMMINA  
di AUGUSTO GENINA  
1850 metri Protagonista

Italia Almirante Manzini  
Alfonso Cassini  
Lido Manetti  
Oreste Bilancia

Per una polemica personale

A. ANGELO MENINI.

Allora, egregio collega, voi vi dichiarate da oggi, *anticonformista*, mio nemico? E va bene.  
Ma oggi, come le foli ieri, come lo sa o domini, lo continuerò ad esser per voi Pannico più felice, il collega più degno che voi possiate vantare.

Io apprezzo troppo la vostra penna o il vostro ardore per potermi decisamente, definitivamente mettere contro di voi. Così come voi siete messo contro di me. Quello che ho scritto ho scritto e sono sempre pronto a ripubblicarlo con la mia *umesta* firma di giornalista giovane e senza *antichità*. Vi dirò, anzi, che proprio in quell' *Unione Cinematografica Italiana*, che ho ferocemente attaccato come si narra e come nessun'altro ha saputo fare — ed ha avuto il coraggio di fare — io vanto amicizie cordeli, amicizie profonde, amicizie anticonformiste. Ma vi dirò di più: che io non ho la scrivina né serve *alleanza*, non ho né *contenuti* *ai piedi*, né *lacci alla gola*, né *maestre sugli scudi*.

Io sono libero, anche in questa nuova posizione di battaglia. « L'Arte del Silenzio » è parte, come un creatura mia, il mio sangue, il mio cervello, o il mio cuore.

Io sono libero come ieri, come lo sarò domani.  
Sempre.  
Giuseppe Lega — per chi lo conosce da vicino — non ha né soverchi entusiasmi da soddisfare, né interessi privati da difendere, né glorio avvenire da cercare.

Non sono, mio caro Menini, che un giovane — forse meno giovane d'esperienza di quello che voi credete, pensato e supponete — *prudente e deciso* a tutto.

Vi ripeterò che mi conosce da vicino, sa chi io sia e quello che valgo.

Nulla potrà farmi deviare da quei seri e leali propositi di battaglia, ai quali non mancherò per tutto la richiesta del mondo, che sono i miei più seri orgogli, e per i quali ricevo di continuo consuetudini, plausi innumerevoli, da cui coloro che vivono in più degno ambiente di quello cinematografico.

« *l'Arte del Silenzio* » è nata del mio entusiasmo e virtù per la mia gioia e per il mio coraggio.

Questo vi dico, collega, Menini.  
« Questo vi dico che vi apprezzo e vi stima, dopo aver apprezzato e stimato, anche e soprattutto io stesso.

Il mio posto di combattimento è questo.

E qui restarò fino alla fine: per la disperazione dell'anima, e per la vittoria del più degno.

Salute!

GIUSEPPE LEGA.

PUERILITÀ.

Venni in Torino, vi cercai Angelo Menini, venni due volte dove ha sede il proprietario della rivista che dirigete, voi mi avevate invitato, ma... *foste irripetibile*.

Perché non nascondervi dopo quello che avevate scritto?

Credevate che non venissi a fare la vostra personale conoscenza?

Sapevate da tre giorni il nome dell'Hotel dove alloggiavo, ma credo che lo giraste molto al largo.

Perché? Tanta baldanza nello scrivere e poi ai fatti...

Via, Angelo Menini, non è serio. Come chiamarvi? Non saprei... lascio a voi il darvi un titolo bene appropriato.

PAOLO AZZURRI.

## Massimiliana D'Adria

Una bella, elegante figurina di attrice giovane che, sotto la guida di Paolo Azzurri, ha interpretato con stancio e con effoncia, un breve dramma in due parti, La Difesa.

Massimiliana D'Adria è giocosissima e intelligente e perciò porta nella sua carriera d'arte tutto il suo entusiasmo e la freschezza della sua femminilità squisita.

Paese temperamento italiano. Pieno di stanci e di abbondanti superbi.

Nel sorriso dietro i rapidi bagliori di due occhi rinvii. Semplice nella sua severa eleganza.

Buona e modesta compagna di lavoro, per quanto sa essere attrice dotata di sicuro intuito.

Per questo, a Massimiliana D'Adria, per queste sue innate doti di cuore e di talento è riservato il più grande accento.

Poè la sua calante, per la sua grazia e per il suo costante desiderio di migliorarsi; la fatica cui intrapresa sarà più facile e più piena.

Nell'augurio nostro che l'accompagna è questa certezza inmutabile. E questa fiducia sconfinata.



## LA BEFFA

RACCONTO DI UNA ALTEZZA REALE

Grottesco di GIUSEPPE LEGA e CELSO GARATTI.

PARTE I.

(Continuazione vedi X, 2)

Era già buio. Ci giunse velata la voce di una campana perduta chi sa dove, lontano. Poi una stella tremò, e un'altra stolla. Si accosero le lucerne nel vilino rustico e i lumi ai ritratti dei Santi. Filirono le preghiere delle ingenuo passioni, e le voci dei villici, ebbero palpiti oscuri di misteriosa coscienza. Poi il silenzio ci avvolgò con le sue sciarpe di seta morbida. Era l'ora dei ritorni, l'ora degli abbandoni. Forra silenziosa di tutte le rignanze e di tutte le nostalgia, un pescatore cantò nella lontananza.

Il mio amore è laggiù  
nel paese del sole  
io gli ho cantato parole  
che non so ne trovano più!

Pian piano le presi la manina nuda tra le mie mani più forti e la portai tremando alla labbra tremanti, in un unico bacio.

«Amore, le dissi, come sarebbe tacera ancora. Non so da quando ci angiamo, certo da lungo tempo ci amiamo. Io corsi per voi attraverso i mari che cancolano tutti i ricordi in cercai per voi le montagne al di là delle quali è sempre la felicità dell'ignoto. Abbiamo buttato la vita ai quattro cantoni della follia, per ricostituire in lì del nostro sogno d'amore. Perché abbiamo fatto così? E più dolce fermarsi alla soglia delle piccole cose e bere a goccia a goccia il fresco delle fontane feconde.»

«Così! ella rispose, noi dal lungo tempo ci amiamo, non so da quando ci amiamo. Fummo e siamo folli, vano è il pentimento. Mi oggi volete raggiungere il mio istinto felice, io vi sfuggivo perché essere inseguita dal vostro desiderio mi dà mia felicità. Così fu tutta la vita: passare, passare, passare! le nostalgia come nel campo delle nostre stagioni, immaginare le cose più folli e costruire. Voi mi chiamaste *Turbine* io mi sentii definita. La mia vita è pazzia. Il mio palazzo è fantastico, i miei servi vestono costumi di tragedia ed esoti-

che livres, e parlano i linguaggi della lingua e delle ossa barbare dei deserti della civiltà. Le mie feste sono meravigliose, le mie gsta incantano il mondo. Amo buttarvi per vie pericolose, dietro i motori pulsanti di una macchina possente, abbandonarmi in gruppo a cavallo selvaggio per praterie sconfinata.

Amo giurare la morte, vivere nel pericolo, passare intatta tra i desideri dell'alta. In avanti che tanta braccia che non mi arricciata mai, o ridere, ridere, ridere.

Voi come me, avete fatto! Ci siamo incontrati. Amare, vedete, significherebbe dimenticare la follia che è nostra vita, annullarsi, come un ambiente, del nostro tracasso un armonia. Io non potrei essere vostra moglie e non voglio essere la vostra amante. Pure se un giorno tutto il vuoto di questa mia inutile vita mi snaruisse, se io non potessi più ridere della mia vista sicura, credo che piangerei d'amore per voi.»

«Ma allora, chiesi tremando, mi sarete mia? Allora la prima volta che io vi amo, la prima volta che io mi unisco ad un altare di sogno, io che ho l'unico vanto d'essere passato a testa alta su tutte le passioni devo sentirvi vinto per l'eternità? «Io vi amo, disse lentamente, turbata, vi amo. Non vi chiedo che di lasciarmi ridere ancora un poco così, in questa vita ciclonica, più bella ora perché illuminata da un miraggio di pace. Non vi chiedo che di lasciarmi vivere ancora un poco così, perché dolce sarebbe sentirvi piccola cosa vostra, piccolo fiore nelle vostre mani, non essere più regina, e abbandonarmi, e morire così, ma non credo in voi. Se non mi amate potrei essere vostra, fermarmi un giorno e riprendere poi la mia corsa pazza a un domani che non verrà, ma troppo vi amo, troppo amato vi so, troppo folle vi amo; e ho paura; paura grande che voi non possiate fermarvi eternamente con me.

— Quando... crederete? Chiesi piangendo.

— Non so forse un'ho mai.

— Allora? Nessuna speranza potrà avere? Ci ameremo per sempre, figli di Capuleti o Montecchi, figli di due nemici, il mio e il vostro passato?

Ella mi guardò e lungo, forse le feci pena. Volete sparare? disse e sorriso.

Sarò vostra alla vigilia delle due morti. Sarò vostra il giorno il cui domani, significherà Monastero o Campanone.

— Mai?

— Forse! e rise, rise, rise!... Ma la sua mano carezzava, dolcemente tremando un piccolo bimbo appressandosi trepidante come un coniglietto pauroso.

Ad un tratto squillarono corni in tutte le direzioni: latrati, nitriti, richiami e colpi di fucile si appressarono in tumulto scomposto, poi una folla variegata di cavalieri, seguiti da staffieri e braccionieri, si fermò a pochi passi dal cancello. Sotto un baldacchino tenuto da quattro giganti in frak rosso e calzoni di pelle bianca, il più giovane cavaliere si appressò solennemente, spiegando una pergamena. Tutti i corni squillarono, tutti i fuocili

si scaricarono in aria lusingando lampi rossi nel buio, poi un silenzio severo si fece. Allora il cavaliere inclinato tre volte lesse con voce profonda: «La compagnia dei devoti, attesa ingenuo nelle sale deserte, per lunghissime ore l'assente Regina, ho ardito cercarla, onde privi della luce non dovessero morire sepolti sotto i pensieri dolorosi». Ella fu cennifistola di saluto. «Chi sono? «chiesi. Sono i rampolli di sangue reale, principi di tutti i paesi. Si sono uniti in compagnia che chiamarono la «devoti». Sicri che almeno uno arriverà ad innamorarmi. Gli altri così hanno pattuito. Avranno la possibilità di vederani ogni giorno. «E se voi sposate uno che non appartenesse alla compagnia? «Non è possibile, disse. «Si avvicinarono tutti. I braccionieri tennero a braccio teso le coppie irrequiete dei cani, gli staffieri savalarono le briglie stringendole in pugno. Fui scorto. Passò un attimo di stupore silenzio quindi mi si fece avanti uno di essi: «Signore, mi disse, io essere Lord Wlaimir Good di Arismet, cugino di sua M. Britannica. «Sorrisi a questo italiano inglesizzato, gutturale e secco. «Angolo di S. Angelo, Duca d'Asmara» dissi. Egli proseguì. Io vi pregarò di me dire se voi amare nostra Regina.»

— Io?... Sì... amore d'amico.

— By God! esclamò interrompendomi col gesto, molto bene! Italiani amare tutti da amico, essere ciò molto pericoloso! «Risi di cuore.

«Io vi pregarò a nome di amici tutti di entrare in nostra società, voi dovere dire. «Sì. «E se discesi «No? «chiesi sorridendo.

«Allora voi essere voi essere tanto gentile da accettare da noi tutti, piccolo, come dire?... Duollo. E siccome io guardavo con occhi stupiti i 93 cavalieri seri e solenni come giudici, egli aggiunse: Oh! uno alla volta! Non tutti una volta! Cavalleria anzitutto. Scoppiò in una sonora risata. Ella mi si fece appresso: «Presento alle A.A. V.V. disse, il Duca d'Asmara, mio particolare amico. A lui devo il nome, celebre cavaliere di Principessa «Turbine». I 93 incrociano in tutte le lingue le loro voci di lode. Lord Wlaimir scambì a bassa voce poche parole con loro, poi mi si avvicinò: «Signora, disse, voi non offendere amici avere decretato di fare nostro presidente, il primiero che avere l'onore di aggiungere a nostre file gloriose. Io voi molto pregarò di ciò accettare?». Feci un cordiale cenno affermativo e strinsi calorosamente le mani che mi si tendevano. Era già notte alta. Meraviglia dei vicini. Il cielo trapuntato di stelle, gracido di rane invisibili da tutti i pantani vicini, lontani; orchestrazione di tutte le cose. Più forte di tutto le cose era la voce di un pescatore in lontananza.

Il mio amore è laggiù  
nel paese del sole  
io gli ho cantato parole  
che non so trovar più!

«Altezza, le dissi, la parabola sale all'orizzonte, andiamo ad incontrare il domani. In ella! I corni squillarono, braccionieri e staffieri scolarono cani e cavalli. Schiocchi di frusta, vociare di tutte le lingue; ricerca dei propri servi nella selva del sorridorano: Lord Kosmarer Sie Ser!, Jean, fait vite!, Lord Wlaimir servants!

Poi da tutte le carriere furono tirate torce e bengale vermiglie; dietro al mio morello frasco, a un lato selvaggio, la compagnia dei devoti ripie in tre fermidabili urti! E per la campagna addormentata dietro la foga indomita dei cavalli nurliti, arsero le nostre fiacole, fiocchi di fantasia, nella parabola d'oro della notte di primavera. (continua)

Scuola Cinematografica "AZZURRI",

La prima sede in Italia - fondata nell'anno 1914

Società in accomandita "AZZURRI & C.",

Capitale lire 150.000 interamente versate

Via Cavour, 12 - FIRENZE - Telefono inter. 12-56

Succursale: LIVORNO - Via Vitt. Emanuele, 13.

GRATIS a richiesta  
interessatissimo OPUSCOLO  
di 40 pagine

GIANNINI e ZOCCHI  
Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione: CASA AMBROSIO - TORINO

CUOR DI FERRO E CUOR D'ORO  
Romanzo di ANTON GIULIO BARRILLI

Riduzione di E. OMEGMA e E. GEYMONAT  
Messa in scena di LUIGI MAGGI e DANTE CAPPELLI

MARIA ROASIO  
Tilde Babet - Eugenio Vecchioni -  
Dante Cappelli - Umberto Scalpelli -  
Cav. Roberto Villani - Bonaventura

ibanez - Cesare Gani-Carini

GIANNINI e ZOCCHI  
Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione: ITALA-FILM - ROMA

**NORIS**  
Dal romanzo di I. CLARETIE  
Messa in scena di G. M. VITI

Interpreti principali  
**PINA MENICHELLI**  
**LUIGI SERVENTI**

ITALA-FILM  
TORINO

# SCUOLA CINEMATOGRAFICA "AZZURRI,"

LA PRIMA SORTA IN ITALIA - FONDATA NELL'ANNO 1914

Società in Accomandita "AZZURRI e C.,"

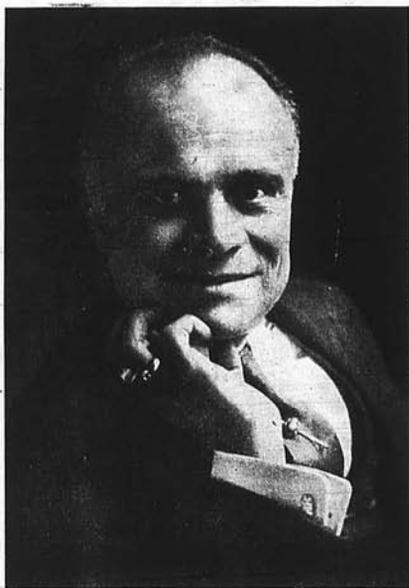
CAPITALE LIRE 150.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Principale: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telef. Inter. 12-56.

Succursale: LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 13.

Allievi già scritturati  
nelle seguenti Case Cine-  
matografiche:

Itala Film - Photo dram  
- Caesar - Brixia Film -  
Silentium Film - Phoebus  
Film, ecc. ecc.



**Prof. PAOLO AZZURRI**

Il fondatore della Scuola Cinematografica in Italia

Ogni primo di mese  
apertura di nuovi Corsi.

Chiedere Programma -  
Regolamento - Condizioni  
e Letteratura della Scuola  
elegante opuscolo di 40  
pagine che viene inviato

**GRATIS**

Hanno elogiato la Scuola, le LL. EE. i Ministri **Nitti - Baccelli - Albricci - Nava - Schanzer - De Vito - Sacchi** - On. **Tittoni**, *Presidente del Senato*. — Gli onorevoli **V. Orlando - A. Ciuffelli - Del Bono - L. Fera - Colosimo - Miliani - E. Sacchi - G. Indri - E. Morpurgo - S. Orlando - C. Rossi - A. Roth - A. Teso - P. Boselli - U. Comandini - C. Ricci**.

## PAGLIACCIATE.

Son quelle della nostra censura cinematografica.

E ne commetto tutti i giorni a tonnellate. Come a tonnellate l'«*Unione cinematografica italiana*» produce i suoi film.

Dopo «*Madame Dularray*», tolta improvvisamente dalla circolazione dopo una settimana di rappresentazioni pubbliche al «*Modernissimo*» di Roma, è ora la volta di «*La signora senza pace*» che a Trieste è stata censurata per oltraggio al pudore e perché conterrebbe situazioni non adatte per i minorenni.

Enorme, tutto questo! Ma quando si deciderà il governo a mettere definitivamente alla porta tutti quegli illustri astri scandalpoltone che fan parte dell'«*Ufficio di revisione cinematografica*»?

Prof. PAOLO AZZURRI

## Come si possa diventare Artisti Cinematografici

Manuale Teorico - Pratico - II. Edizione - guida per le aspiranti Cinematografiche - Unica pubblicazione del genere in Italia - Opera altamente encomiata dalle spiccate personalità Ministeriali e Artistiche, nonché da Primari Industriali Cinematografici.

Eligante volume corredato di parecchie illustrazioni L. 250.

Involare vaglia alla scuola Cinematografica «*AZZURRI*» e si riceverà Franco di porta raccomandato (fotore L. 0,50 in più).

**GIANNONI E ZOCCHI**  
 Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
 Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE  
 Edizione **ITALA-FILM - TORINO**

**I DUE CROCEFISSI**  
 di A. DE STEFANI  
 Direttore Artistico AUGUSTO GENINA  
 Interpreti principali  
**Italia Almirante Manzini**  
 E. Pirolgiovanni  
 A. Pasquali  
 P. Lapa

## LE NOSTRE INTERVISTE

## LUCIANO DORIA.

Da «*Argento*» L'ora del caffè. Finalmente può scostare l'aulico Doria per qualche tempo e interrogarlo, come desideravo, sulla sua attività cinematografica.

Luciano Doria si sottopone piacevolmente al fuoco di fila delle mie domande. È così tranquillo e rassegnato a rispondermi che lo stesso ne rimango profondamente meravigliato poiché conosco che le sue ore — e sarei per dire — tutti i suoi minuti sono impegnati. L'interrogatorio s' inizia fra una sigaretta e l'altra.

E Doria risponde: — Incomincio ad occuparmi di cinematografia, così, quasi per scherzo, ridendo. Avevo preparato un piccolo lavoro e lo presentai ad Augusto Genina perché lo leggesse. Egli infatti lo lesse e tanto gli piacque che volle lui stesso metterlo in scena. Come puoi facilmente immaginare ne uscì una cosa molto, molto carina. Da quel giorno intrapresi ad occuparmi di cinematografia con più coscienza e serenità. Incoraggiato amabilmente, cortesemente, fraternamente da Genina e dal conte Negrini — ai quali lo devo la più spontanea gratitudine — serisi allora «*Mademoiselle pas chic*» per Diomira Jacobini e «*Madame Flirt*» per Hesperia. Seguirono, poi, «*La peccatrice casta*», di cui fu interprete Diana Karoline, «*Le avventure di Doloretta*» con Diomira Jacobini, «*Vertigine*» con Hesperia e Tullio Carminati, e «*La signora senza pace*» e «*L'Idiota*» interpretata da Fernanda Negrì Pagnani e vigilato da Augusto Genina, «*La vita senza scopo*», o «*La Regina del carbone*» per Maria Jacobini, Andrea Habay, Alfonso Cassini e Rosal Pianelli: il più grande successo, come ricordarsi, della stagione passata e l'affermazione definitiva di Genaro Righelli, che è una tempra di direttore magnifica.

— Operosità fecondissima, caro Doria, e me ne compiaccio sinceramente con te.

— La prima sigaretta sono finite. Riaccendiamo e riprendiamo il discorso.

— Ora cosa stai preparando?

— Ho scritto per la «*Fert*» — cui appartengo — ed è già in corso di esecuzione «*La casa di vetro*» — un lavoro molto umano — che Righelli lisciosa con raro amore e che interpretano, come era solito essere, Maria Jacobini e Amleto Novelli. Di questo lavoro preparo, anche, un'opera teatrale che sarà prestissimo presentata al giudizio del pubblico.

Di più: per la «*Do-Re-Mi*» ho composto «*La bambina e l'amore*» con la Lucy San Germano ed ancora per la «*Fert*»: «*L'Isola della felicità*» di cui lo stesso dirige l'esecuzione e che è un film misto di dramma, comicità e avventure.

— La tua prima fatica direttoriale?

— Sì. E credi pure che mi ci sono accinto con molto entusiasmo. Amo molto il cinematografo e tanto di farne con la coscienza migliore. Vedo nel cinematografo attitudini magnifiche a comporre cose nuove ed originali. Per me il cinematografo è, soprattutto, e dovrebbe essere, fantasia. Il fantastico è uno dei campi più da sfruttarsi per questo genere di manifestazione artistica. Ormai s'è troppo a lungo insistito su un falsariga vecchio e consunto perché non sembri necessaria una rinnovazione violenta e rivoluzionaria.

— Però, carissimo Doria, fino a questo momento in più gran parte dei nostri industriali pare che si preoccupi poco di tutto questo.

— Ma dovranno mettere presto giudizio. Intanto, nonostante ciò che van dicendo taluni idealisti ad oltranza, le filmi stranieri sono molto, ma molto superiori alle nostre e le concorrenza, specialmente transoceaniche, battono spaventemente alle porte dei nostri mercati.

— Purtroppo. E speriamo che la lezione non sia dura così come, del resto, meriteranno.

— Il grande orologio di «*Argento*» segna le due. Fra poco Doria dovrà essere a casa. Bisogna sollecitare.

Ultime domande.

Ultime risposte.

— Prepari altri lavori, attualmente?

— Sì tre film nuovi: «*La Rosa di Fortunio*» per Diomira Jacobini, «*Pianumiferina*» e «*La donna infernale*», un soggetto fantastico che interpreterà Italia Almirante Manzini.

— Benissimo. Congratulazioni ed auguri. Abbiamo parlato di cose che interessavano entrambi.

— Ci salutiamo. Ci promettono di rivederci ancora.

Ognuno di noi, ricorda il camera per il suo lavoro.

Roma, Dicembre del 1919

GIUSEPPE LEGA.

## Collaborano al nostro giornale:

Guglielmo Zorzi \* Ferdinando Paolieri \*

Maurizio Sirvart \* Giulio Bucciolini \*

Marco Lucenda \* Enrico Roma \* Enrico

Prampolini \* Luciano Doria \* Fausto

Maria Martini \* Gaetano Campanile-Man-

cini \* Jambo \* Antonio Lega \* Guido

Cherici \* A. M. Tirabassi \* Guido Gul-

ducci \* Ugo Gracci \* Soava Gallone \*

Carmine Gallone \* Augusto Genina \* Gen-

naro Righelli \* Marja Jacobini \* Linda

Pini \* Nino Maria Lodi \* Celso Garatti

\* Mario Voller-Buzzi \* Enrico Rocca etc.

## SILENTIUM FILM

Società in Accomandita Semplice L. GRABINSKI BROGLIO & C.  
 MILANO — Via Silvio Pellico N. 8 — MILANO

In preparazione:

# IL LUME DELL'ALTRA CASA

di LUIGI PIRANDELLO

Protagonista:

## MARGOT PELLEGRINETTI

Direttore artistico: UGO GRACCI

Operatore: ALBERTO CHENTRENS

**GIANNONI E ZOCCHI**  
 Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
 Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE  
 Edizione TIBER-FILM - TORINO

## Il Volto del Passato

di FAUSTO MARIA MARTINI  
 Protagonisti



**HESPERIA**  
 Tullio Carminati

Messa in scena di B. NEGRINI

**GIANNONI E ZOCCHI**  
 Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
 Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione PASQUALI - TORINO

## LA MASCHERA DELLO SCHELETRO

Film di eccezionale avventure



Protagonista

HENRIETTE BONARD

**GIANNONI E ZOCCHI**  
 Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
 Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione TIBER-FILM - ROMA

## LA VIA PIÙ LUNGA

di HENRY BERNSTEIN  
 PROTAGONISTI

**MARIA JACOBINI**



Tullio Carminati - A. Lazzarini - Maria Caserini - Diomira Jacobini - Alfonso Cassini - Goffredo D'Andrea - A. Martignelli - A. Galliano

**GIANNONI E ZOCCHI**  
 Industria Cinematografica-Toscana-Emilia  
 Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ITALA-FILM - TORINO

## LA MOGLIE DI CLAUDIO

di A. DUMAS

PROTAGONISTI

**PINA MENICHELLI**



Vittorio Rossi Pianelli

Alberto Nepoti

Gabriel Moreau



